



DOMENICA DI PASQUA

DOMENICA DI PASQUA

Celebrazione della Parola

Nella mattinata della Domenica di Pasqua, oppure nel pomeriggio (con le letture appropriate) si può vivere insieme questo momento in famiglia o personalmente. Si può prendere la Bibbia e accendervi davanti un cero o una lampada. Accanto alla Bibbia aperta si può mettere un recipiente con un po' d'acqua, ricordo del nostro battesimo e della vita nuova in Cristo. Anche i fiori, segno di vita e di festa, possono essere messi accanto alla Bibbia aperta.

Introduzione

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Preghiera

O Dio, [tu ci hai riuniti come famiglia] nel giorno che tu hai fatto affinché ci rallegriamo ed esultiamo davanti a te. All'aurora tu hai rivelato alle donne venute alla tomba il volto splendente di tuo Figlio risorto: dissipa la nostra tristezza davanti alla morte e concedici di guardare tutto il mondo nella luce della risurrezione. Per Gesù Cristo nostro Signore.

Amen.

Dal Salmo 97

Il Salmo si può recitare a cori alterni. Ci si può anche alternare tra uno solo e tutti.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

*Il Signore ha manifestato la sua salvezza,
agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa di Israele.*

Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio.
Acclami al Signore tutta la terra, gridate,
esultate con canti di gioia.

*Cantate inni al Signore con l'arpa,
con l'arpa e con suono melodioso;
con la tromba e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*

Frema il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne davanti al Signore che viene, che viene a giudicare la terra.

*Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. Gloria...*

Letture

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Oppure per la sera:

Dal vangelo secondo Luca (Lc 24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana,] due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta

con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Si osserva un momento di silenzio.

Intercessioni

Un lettore proclama le intenzioni e tutti rispondono:

- Alleluia! Tu sei la nostra vita, Signore!

Mentre ancora le tenebre ricoprono la terra, Maria di Magdala si reca al sepolcro del suo Signore. Sei tu, o Padre, che ribalti le pietre dei nostri sepolcri e fai rinascere in noi la speranza.

- Alleluia! Tu sei la nostra vita, Signore!

Davanti alla tomba vuota, Maria corre a dare l'annuncio: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro!». Sei tu, o Padre, che vinci la nostra rassegnazione e la nostra stanchezza.

- Alleluia! Tu sei la nostra vita, Signore!

Pietro e il discepolo amato corrono in fretta alla tomba e la trovano vuota. Sei tu, o Padre, che affretti i nostri passi nella corsa verso l'incontro con te.

- Alleluia! Tu sei la nostra vita, Signore!

Preghiera

O Dio, nostro Padre, tu hai irradiato di luce questo giorno liberando il tuo Figlio dai lacci della morte. Ti chiediamo che la forza creatrice della sua Pasqua ci renda testimoni della speranza e della gioia con le quali tu rinnovi la faccia della terra. Per Cristo nostro Signore.

Amen!

Conclusione

Benedici noi, Signore Cristo, tu che bruci le prove della vita con il fuoco della tua presenza.

Amen.

Nel momento opportuno in questo giorno si può fare la benedizione della casa e della famiglia come indicato nell'Appendice.



DOMENICA DI PASQUA

Preghiera per la mensa

Il padre o la madre guida la preghiera.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Tutte le creature contano su di te Signore

- e tu provvedi il cibo nel tempo opportuno.

Tu lo doni: essi lo raccolgono

- apri la tua mano, si saziano dei tuoi beni.

Lettura

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo (1 Pt 1, 3-9)

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Breve silenzio.

Preghiera

Padre, oggi noi cantiamo
la resurrezione da morte di tuo Figlio Gesù.
Per essa siamo passati dalla schiavitù alla libertà,
dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce
e ormai la morte è vinta per sempre:
accogli la nostra gioia
e concedici di celebrare la Pasqua
come profezia di redenzione per tutta la creazione.
Sii benedetto ora e sempre. Amen.



VIDE E CREDETTE
Commento alle letture
della Domenica di Risurrezione

(Matteo Ferrari, osb cam.)

At 10,34a.37-43

1Cor 5,6-8

Gv 20,1-9

Introduzione

Nella celebrazione del giorno di Pasqua troviamo come brano evangelico la scoperta del sepolcro vuoto il primo giorno dopo il sabato nel Vangelo di Giovanni. Non dobbiamo leggere questo testo come una cronaca di ciò che avvenne il giorno della risurrezione del Signore, bensì come un itinerario di fede verso l'incontro con lui che i discepoli di ogni tempo possono e devono vivere. Il tema dominante nel brano giovanneo non è quello della dimostrazione della veridicità storica del fatto della risurrezione, ma quello dello sguardo della fede che arriva a riconoscere la centralità per la vita della Chiesa della vita nuova che è sbocciata nel giardino il primo giorno dopo il sabato. Protagonisti di questo itinerario di fede sono Maria Maddalena, la prima testimone della tomba vuota, Pietro e il Discepolo che Gesù amava. Gli altri testi della liturgia della Parola di questo giorno sottolineano alcuni aspetti. Il brano degli Atti degli Apostoli (I lettura) riporta il quinto discorso di Pietro nel quale l'apostolo ripercorre la vita di Gesù che passò facendo del bene e risanando. Pietro lega gli eventi pasquali all'intera esistenza di Gesù a partire dal battesimo predicato da Giovanni. I discepoli che hanno vissuto con Gesù non sono solo testimoni della sua Risurrezione, ma della sua intera esistenza. In questo modo viene sottolineato come tutta la vita di Gesù è stata segnata dalla logica pasquale del dono di sé. Nella

Lettera ai Colossesi (II lettura) si proclama che la risurrezione del Signore è ormai un fatto che riguarda la vita di tutti i credenti, che sono «risorti con Cristo» (Col 3,1). Questa realtà illumina di luce nuova la loro esistenza e deve segnare concretamente la loro vita. In fondo nella prima e nella seconda lettura si proclama che, come la realtà della Pasqua ha segnato l'intera esistenza terrena di Gesù, così deve anche trasformare ed illuminare quella dei cristiani.

Riflessione

Quando era ancora buio

Il primo tratto dell'itinerario di fede che il brano evangelico vuole farci compiere è affidato alla figura di Maria Maddalena. Essa si reca al sepolcro spinta dal legame che aveva con il Maestro defunto. E' ancora buio e siamo nel primo giorno della settimana, che nella Scrittura è anche il primo giorno della creazione. Per la prima volta troviamo nel testo il verbo vedere (*blepo*), che nel Vangelo di Giovanni appartiene al vocabolario della fede. Questo sguardo di Maria, avvolto dal buio esteriore ed interiore nel quale essa si trova, è un modo di guardare che sta ancora all'inizio del cammino di fede. Lo sguardo di Maria è ancora segnato da «una visione materiale, una visione che non comprende» (B. Maggioni). Il cammino di fede consiste nel far maturare questo sguardo che deve passare dall'osservazione di elementi senza comprenderne il senso, all'affidamento. Maria non entra nemmeno nel sepolcro, ma va a dare l'annuncio ai discepoli. La sua incompienza emerge dalle parole che rivolge ai discepoli: «hanno portato via il Signore dal sepolcro» (Gv 20,2).

Correvano insieme

Alle parole di Maria, due discepoli informati dell'accaduto "corrono" alla tomba. Sono Pietro e il discepolo amato. Pietro lo conosciamo, svolge in tutti i vangeli un ruolo molto particolare. Ma chi è il discepolo amato? Questo discepolo lo abbiamo già

incontrato nei racconti della passione e morte di Gesù (Gv 13,23; 19,26). Prima non compare mai. Questo discepolo non ha un nome e viene indicato attraverso la relazione che egli ha con Gesù. Innanzitutto, non ha un nome proprio, potrebbe essere qualunque discepolo; poi viene identificato come quel discepolo che Gesù amava: il suo nome è la sua relazione con Gesù, o meglio il suo nome è lo sguardo di Gesù su di lui: Gesù lo amava. Due aspetti molto significativi per cogliere il senso dell'esperienza del Signore risorto della Chiesa primitiva.

L'evangelista sottolinea la fretta con cui accadono questi fatti. I due discepoli corrono al sepolcro e uno dei due, il discepolo amato, corre più forte di Pietro e raggiunge per primo la tomba. Egli tuttavia non entra, ma si china e vede (*blepo*). La sua esperienza è simile a quella di Maria Maddalena: il testo greco usa lo stesso verbo per indicare l'esperienza che fa il discepolo che Gesù amava. Anche qui siamo davanti all'esperienza di un vedere materiale che non sa penetrare la realtà per coglierne un senso ulteriore. Tuttavia egli vede qualcosa di più di Maria: si avvicina alla tomba vuota, si china e vede le tele che ricoprivano il cadavere del Signore "giacenti".

Poi alla tomba giunge anche Pietro. Egli, a differenza dell'altro discepolo, entra nella tomba e vede [*theoreo*] le bende e il sudario. In questo caso non si usa più lo stesso verbo che abbiamo trovato in riferimento al "vedere" di Maria e del discepolo amato, qui Giovanni usa il verbo *theoreo*. Si tratta di un verbo che indica qualcosa di diverso rispetto a quello usato nei casi precedenti. Non siamo ancora alla meta del cammino, «non è ancora lo sguardo della fede, ma è pur sempre uno sguardo attento, che suscita il problema e rende perplessi» (B. Maggioni). Questo è un passo in più che Pietro riesce a compiere quando entra nel sepolcro e vede le bende e il sudario.

Vide e credette

Infine, entra anche l'altro discepolo, quello che come abbiamo detto viene indicato in base alla sua relazione con il Signore, "il discepolo che Gesù amava". Egli entra, davanti ai suoi occhi trova le stesse cose che vide Pietro, ma di lui si dice che vide (*orao*) e credette, oppure, potremmo anche dire, "vedendo credette". Qui troviamo un terzo verbo che indica la vista, il verbo greco *orao*. Questo verbo indica «il vedere penetrante di chi sa cogliere il significato profondo di ciò che materialmente appare» (B. Maggioni). E' il tipo di visione che all'inizio del vangelo viene promessa ai discepoli (Gv 1,39. 50-51) e che verrà donata a Tommaso, quando gli apparirà il Signore risorto "otto giorni dopo". Per questo valore un tale modo di "vedere" è affiancato dal verbo "credere".

La vista della fede

Usando questi verbi diversi per indicare l'unica esperienza del vedere è come se l'evangelista Giovanni volesse indicarci appunto un itinerario di fede. Ci sono personaggi differenti tra loro, che vedono in modo differente anche a seconda della loro vicinanza alla tomba vuota: solo quando si entra nel sepolcro vuoto il discepolo che Gesù amava riesce ad avere lo sguardo della fede. Ciò che i discepoli fanno non è altro che l'esperienza di un grande vuoto, l'esperienza di una assenza. Vedono solo i "segni dell'assente". Ma solo entrando nella profondità di quel vuoto e di quell'assenza lo sguardo può divenire capace di "vedere" veramente il senso di ciò che è accaduto. Ma non possiamo dimenticare un altro particolare decisivo: colui che arriva allo sguardo della fede non è, per ora, né Maria Maddalena – di lei il Vangelo di Giovanni parlerà più avanti – né Pietro, bensì quel discepolo senza nome che viene chiamato "il discepolo che Gesù

amava". Non bastano "i segni dell'assenza", occorrono "gli occhi dell'amato" per arrivare allo sguardo della fede. Infatti, non possiamo fermarci alla sola constatazione del fatto che "il discepolo amato" sia una figura significativa per la comunità giovannea, il nome usato per indicare questo personaggio può dirci qualcosa di più. Un personaggio senza nome è certamente una "figura misteriosa", ma è anche una "figura aperta" (B. Maggioni) che può rimandare alla figura del discepolo ideale al quale ogni discepolo di Gesù deve tendere. Ancor più interessante è la qualifica di questo discepolo senza nome: egli è colui che Gesù amava. Potremmo dire che è l'essere amati da Gesù che "rende chiaroveggenti". Ancora prima di essere discepoli che amano il Signore, occorre accorgersi che è lui ad amarci per primo. Sarà la scoperta anche di Maria, quando incontrerà il suo Signore, nel giardino della Risurrezione. Lo riconoscerà quando si sentirà chiamare per nome.

Un itinerario di fede

L'assemblea liturgica nel giorno di Pasqua è invitata a compiere lo stesso itinerario di fede del discepolo amato per giungere ad uno sguardo che sa penetrare il mistero dell'assenza e del vuoto per arrivare ad una visione diversa della realtà e alla fede. E' in una conversione dello sguardo alla luce della risurrezione che la liturgia pasquale ci invita ad entrare sulle orme di Maria, Pietro e quel discepolo che Gesù amava.